



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot.n. 870/FLP10

Roma, 10 maggio 2010

NOTIZIARIO N.24

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

INDENNITÀ D'AMMINISTRAZIONE: NON BASTA LA PIENA PENSIONABILITÀ, BISOGNA METTERLA AL SICURO DA TENTATIVI DI SCIPPO

Come a ogni tornata contrattuale (per chi non se ne fosse accorto, visto che siamo gli unici a parlarne, i contratti dei dipendenti pubblici sono scaduti il 31 dicembre 2009), ripartono le condivisibili richieste da parte dei lavoratori di rendere pienamente pensionabile l'indennità di amministrazione.

Un interessante documento pubblicato da altra sigla sindacale ci dà l'occasione per fare chiarezza su ciò che la FLP vuole fare a proposito di questa voce stipendiale.

Riassumendo, cosa dice quest'altra sigla sindacale??? Sostanzialmente tre cose: la prima è che è inutile alimentare altre cause per rendere pensionabile l'indennità di amministrazione; la seconda, che per via contrattuale non si può raggiungere questo obiettivo perché è necessaria una legge; la terza, che è inutile montare questo gran casino perché in fondo è una cosa che riguarda solo chi va in pensione con il sistema retributivo o misto perché nel computo di chi va in pensione con il sistema contributivo è calcolato tutto.

COSA PENSA LA FLP

Per fare chiarezza ricordiamo cos'è l'indennità di amministrazione e come nasce. L'indennità di amministrazione è stata istituita con il 1° CCNL del Comparto Ministeri del quadriennio 1994-97 e oggi è presente con vari nomi, oltre che in quel comparto, anche nei comparti che da esso si sono staccati (Agenzie fiscali e Presidenza del Consiglio). Inoltre è stata istituita nel comparto Enti Pubblici non Economici e in altri comparti, anche se con importi nettamente inferiori.

L'indennità di amministrazione avrebbe dovuto, nell'intenzione delle parti contrattuali, sostituire una serie di trattamenti accessori che costituivano parte integrante degli stipendi dei dipendenti per poi essere riunificata allo stipendio nelle successive tornate contrattuali. Invece non solo ciò che era stato convenuto non si è mai fatto, ma negli ultimi due anni il ministro Brunetta ha posto l'accento sul carattere "accessorio" di questa voce stipendiale decurtandola pesantemente, in maniera più

penalizzante di quanto già non facessero i contratti, non solo in caso di malattia ma anche di molti permessi retribuiti.

E se non bastasse, il ministro Brunetta ha ribadito in ogni sua uscita pubblica che lui decurtava solo il salario accessorio e ha chiarito che l'indennità di amministrazione è legata alla presenza in servizio.

Fatte queste premesse, è chiaro che se uno volesse scrivere nel prossimo contratto: "L'indennità di amministrazione è interamente pensionabile in quota A" forse non potrebbe farlo e ci vorrebbe una legge. **Ma ciò che noi vogliamo fare è unificare le voci stipendiali - percorso già fatto peraltro dalla dirigenza e per via esclusivamente contrattuale - riprendendo il cammino interrotto dopo il contratto del quadriennio 1994-1997.**

Questo fa giustizia anche dell'altra obiezione, cioè che il tema indennità di amministrazione riguarda solo chi va in pensione con il sistema retributivo (i vecchi) e non chi ci va con quello contributivo (i giovani). Secondo noi questa è un'affermazione miope. A parte il fatto che le amministrazioni pubbliche sono abbastanza "anziane" e quindi è un problema che comunque riguarderebbe una larga fascia di lavoratori che qualcuno, evidentemente, non intende più rappresentare, riteniamo che il problema dell'indennità di amministrazione riguardi allo stesso modo, se non in modo ancor più pesante, i giovani.

È chiara infatti la volontà di Brunetta di procedere a continui tagli di salario dei dipendenti pubblici mascherandoli con misure per aumentare la produttività e aumentare la selettività del salario accessorio (un sistema serio per far questo è però completamente assente nella sua legge).

La stessa tendenza che vi è in tutta Europa al minimo accenno di crisi economica. In Grecia ad esempio, non si è deciso di attaccare l'evasione fiscale o di far pagare chi si è approfittato del "maquillage" dei conti pubblici ma si è decurtato del 30% stipendi dei dipendenti pubblici e pensioni.

Solo chi è miope o in mala fede non vede che l'indennità di amministrazione è ormai da qualche tempo sotto attacco e a rischio di decurtazione se non anche di cancellazione. Per questo è necessario unificare le voci stipendiali e cancellare il carattere accessorio dell'indennità di amministrazione per il semplice motivo che da tempo questa voce ha perso il carattere di accessorietà per prendere quello dell'indispensabilità. Basta vedere cosa sarebbero i nostri stipendi se cancellassimo indennità di amministrazione (o di agenzia o di ente).

Ebbene, questo riguarda forse maggiormente i giovani e i loro stipendi e ancor di più le loro pensioni.

Per questo, ribadiamo che il nostro fine è quello di unificare l'indennità di amministrazione (e di agenzia o di ente) allo stipendio e vogliamo fare ciò per via contrattuale, come già fatto per la dirigenza qualche anno fa.

Ci conteremo sul tavolo delle trattative e informeremo i lavoratori tempestivamente sulle posizioni che ognuno prenderà in quella sede, in modo che i lavoratori possano conoscere e decidere.

LA SEGRETERIA GENERALE